

S. Demozzi (a cura di)

**Oltre gli stereotipi. Promuovere l'educazione al genere nell'infanzia**

Zeroseiup, Lavis (TN) 2023

Il libro, che fa parte dei Quaderni nati dal lavoro del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia (GNNI), si presenta come un ottimo manuale teorico-pratico per insegnanti, formatori, personale educativo 0-6, ma è piacevolmente e utilmente fruibile anche da chi insegna nella scuola primaria e secondaria perché tratta ampiamente le tematiche di genere in preadolescenza e adolescenza.

Questo piacere nasce da una grafica particolarmente accattivante e dalla scansione del volume molto chiara e precisa in due grandi comparti: il primo, *Cornici*, dedicato agli scenari teorici più attuali; il secondo, di carattere pratico e attuativo, intitolato *Ricerche, esperienze, proposte operative*, utile per mettere in pratica quotidianamente attività ed esperienze già ampiamente meditate e collaudate.

Un pregio del manuale è quello di accogliere al suo interno sia il contributo di importanti pedagogiste, che hanno messo il genere e la storia dell'educazione di genere fra i temi principali del proprio pensiero, come Carmela Covato, ma anche di studiosi e attivisti della "questione maschile" come Stefano Ciccone, di scrittrici femministe come Maria Rosa Cutrufelli, di studiose della SIL (Società Italiana delle Letterate) come Laura Fortini, Francesca Maffioli, Elvira Federici, di dirigenti scolastiche, pedagogisti, rappresentanti di associazioni e formatori italiani e europei.

Un respiro dunque ampio, scientifico e professionale, che riesce a dare spazio e a fare chiarezza su una questione, quella degli stereotipi maschili e femminili, su cui tanto dibattito c'è stato negli scorsi anni e c'è tuttora a livello di opinione pubblica, un dibattito che molto spesso è stato recepito in modo mistificatorio da parte di chi parla di una cosiddetta "teoria del gender", priva di fondamenti scientifici.

Partire dalle parole, decostruendo le paure, e adottare la prospettiva di genere per contrastare le disuguaglianze è il tema della relazione di apertura di Silvia Demozzi, che traccia gli scenari di partenza per una programmazione educativa in cui gli spazi siano luoghi di pluralità e di possibilità di apprendimento, a cominciare dalle prime attività di gioco.

"La parità di genere è un valore fondativo, costituzionale e non negoziabile", scrive Cinzia Mion nel suo contributo, che fornisce i riferimenti normativi sulle pari opportunità, a partire da quel Trattato di Istanbul del 2011, ratificato in Italia nel 2013, il quale ribadisce l'obbligo da parte degli Stati a dotarsi di normative per l'eliminazione della violenza sulle donne e per arginare la violenza di genere nei mass media e nell'informazione in generale.

Le pari opportunità riguardano tutti, uomini e donne, e ad essi guarda in prospettiva europea il contributo di Jan Peeters, Katrien Van Laere, Michel Vandenbroeck e Griet Roets, docenti presso l'Università di Gent, contributo che parte dalle indicazioni europee per il raggiungimento dell'obiettivo del 20% del personale maschile impiegato nelle strutture per l'infanzia, a fronte dell'attuale 1%. Ripercorrendo la storia delle donne nella tematica del *care*, gli studiosi affermano che il femminismo di seconda generazione è riuscito a investire nell'educazione e nella cura, ma non a raggiungere la parità di genere. Esiste ancora nella scuola italiana il dualismo corpo-mente, e nell'infanzia c'è poco spazio per la corporeità maschile, lasciando campo aperto a un'educazione disincarnata, neutra.

Sempre nella prima parte teorica, ampio spazio viene dato alla Società Italiana delle Letterate, cioè ad una delle maggiori associazioni femministe italiane, grazie al contributo di Francesca Maffioli che ricostruisce la storia dell'associazione e dei suoi saperi critici attraverso due dense interviste a Elvira Federici (ex dirigente scolastica e attuale presidente) e a Laura Fortini (tra le fondatrici e docente di Letteratura italiana all'Università di RomaTre) che ne ripercorrono gli scopi, tra cui la formazione in servizio delle insegnanti, il bisogno di affrontare il tema dei saperi disciplinari e della loro trasmissione, la scrittura delle donne come luogo per valorizzare differenze e soggettività.

Carmela Covato ripercorre la storia dell'educazione femminile, a partire da quei modelli che prescrivevano alle bambine come comportarsi in ogni occasione, soprattutto verso la seconda metà dell'Ottocento, secolo in cui si mise a tema in maniera prescrittiva quella "invenzione della donna" che era iniziata con l'età industriale, strutturando in modo patriarcale il rapporto fra i sessi e dividendone le specifiche sfere d'influenza.

Il contributo di Maria Rosa Cutrufelli, "Dove batte la lingua?", insiste sui temi che furono cari alla grande linguista Alma Sabatini, che per prima pubblicò le "Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana"

(1986) e “Il sessismo nella lingua italiana” (1987), studi che analizzavano la sottorappresentazione e mancanza del femminile nella nostra lingua. Cutrufelli presiede il Centro Documentazione Internazionale Alma Sabatini, con sede presso la Casa Internazionale delle donne di Roma, che promuove attività di studio e di ricerca inerenti all’uso non sessista della lingua e la pubblicazione di una collana di Quaderni del Centro. Ad oggi sono disponibili tre titoli, editi dall’editore Iacobelli.

Nella sezione dedicata alle esperienze, Nicoletta Chierogato riprende i temi del linguaggio, analizzando la comunicazione nei professionisti dell’educazione, riportando osservazioni nei nidi da lei seguiti come pedagoga, e ribadendo la non neutralità del linguaggio stesso e la necessità di porsi come professionisti riflessivi.

Stefano Ciccone e Filippo Rea, dell’Associazione Maschile Plurale, riformulano il tema della mancata presenza maschile nei nidi, segno di una difficoltà simbolica e reale, in cui “il corpo maschile è visto come inadeguato a una vicinanza emotiva, empatica”. Una grande *impasse* che andrebbe superata se si vuole avvicinare i bambini e le bambine a un maschile diverso, non violento.

Il contributo di Mariangela Scarpini guarda alle STEM per superare la segregazione formativa, che ancora oggi esclude le ragazze dalla formazione scientifica, e propone esperienze trasversali, che partano da situazioni di vita reali.

Paola Vassuri riporta infine la testimonianza di Elisa Dal Molin (Associazione Famiglie Arcobaleno) sulla famiglia omogenitoriale e sulle incoerenze e contraddizioni normative, e assieme a Eleonora Bonvini esplora le infinite potenzialità della creatività espressa negli Albi illustrati e nei video, armi potentissime oggi per una colorata, calorosa e gioiosa educazione alle differenze.

*Loredana Magazzeni*